

BIBLIOTECA
MISCELLANEA



*Onor. M. Diari Giovanni
Salicruff omaggio
dell'autore*

E. BONCINELLI

TRE PROPOSTE

AL TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE D'IGIENE

LETTURA FATTA ALL'ATENEO VENETO

IL 16 MARZO 1882

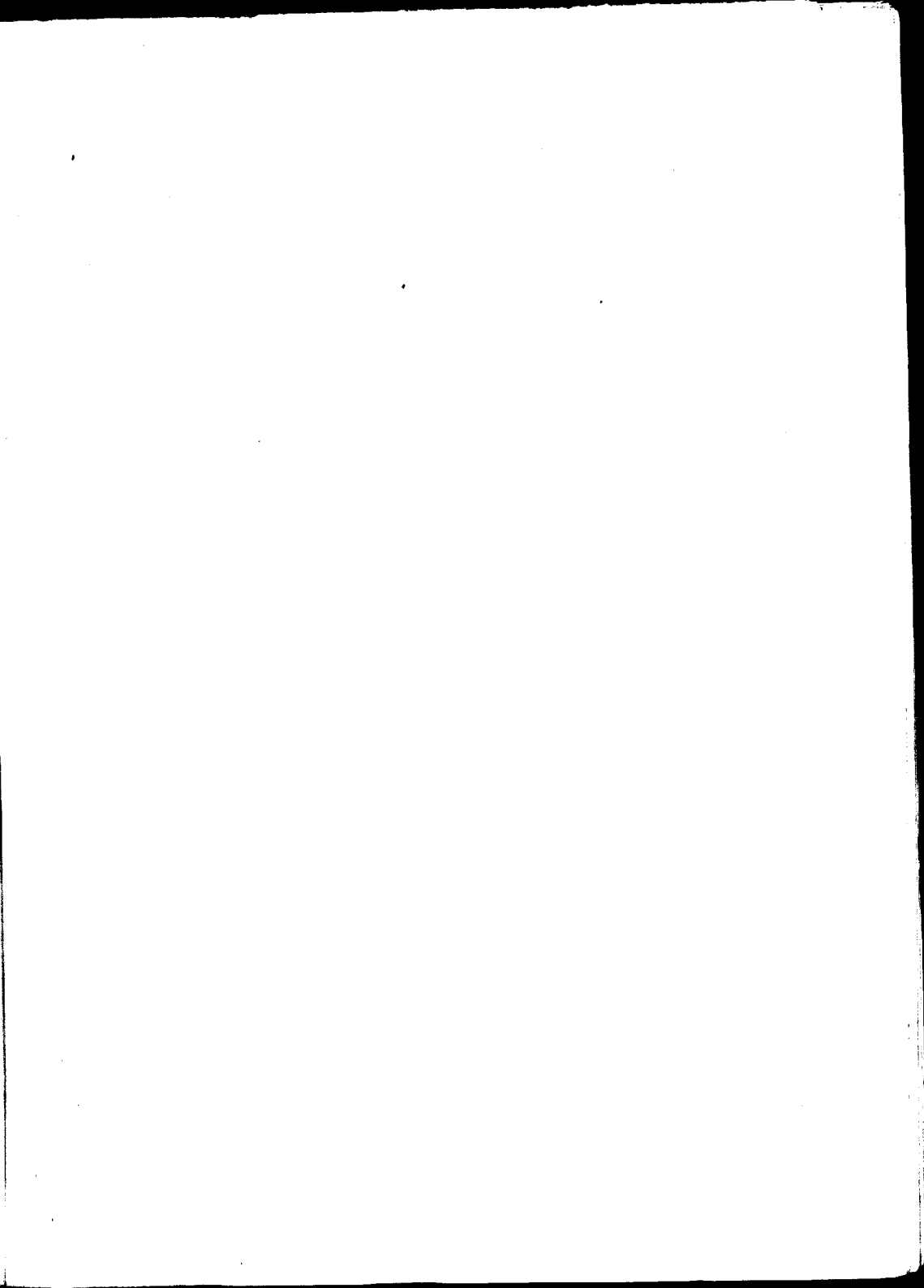


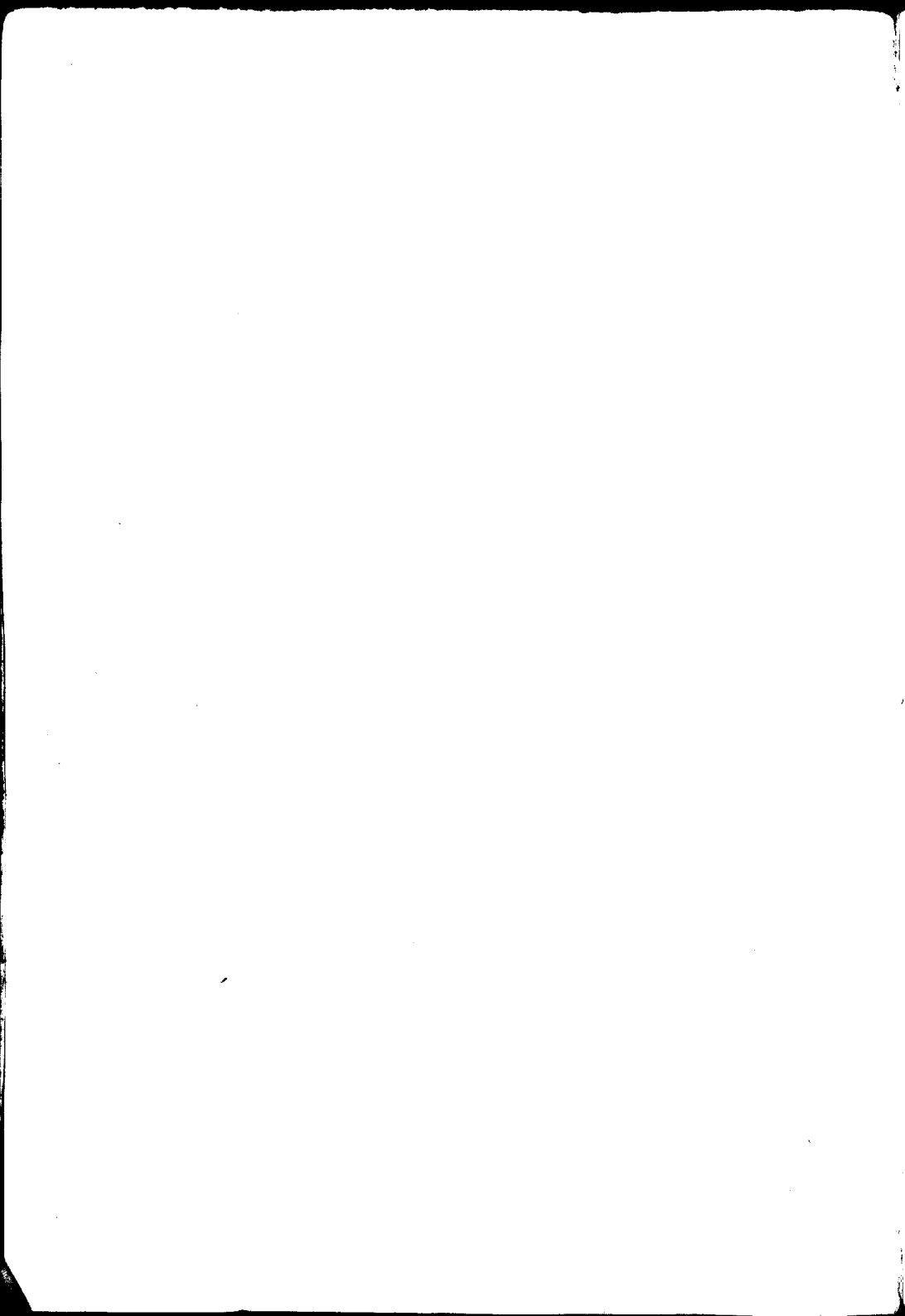
VENEZIA

Tipografia dell'Istituto Coletti

1882

[The main body of the page is mostly blank with some faint, illegible markings and a few small dark spots.]





E. BONCINELLI

TRE PROPOSTE

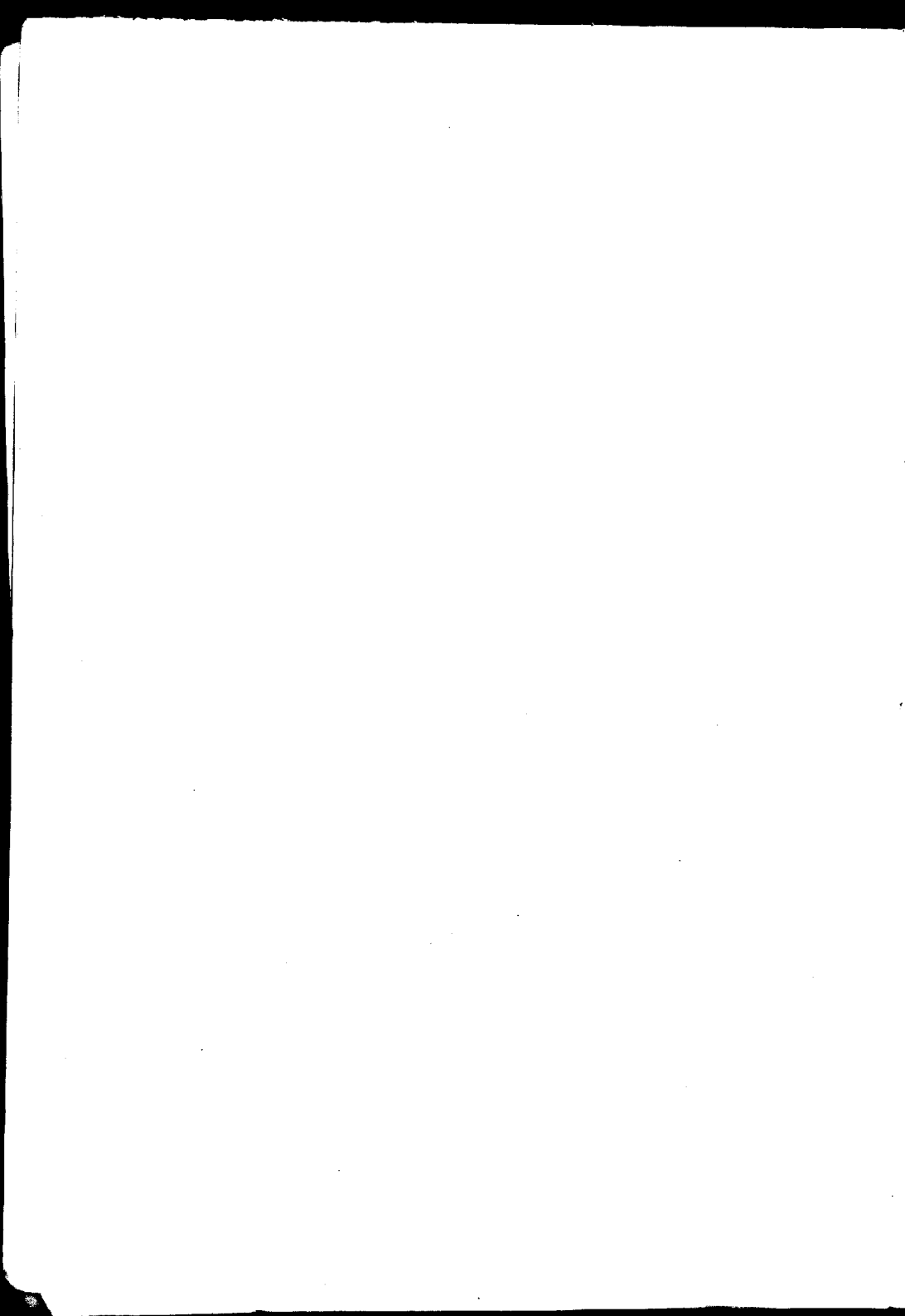
AL TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE D'IGIENE

LETTURA FATTA ALL'ATENEO VENETO

IL 16 MARZO 1882



VENEZIA
Tipografia dell'Istituto Coletti
1882



Lo studio della igiene ha acquistato nel secolo che corre una importanza così grande, che ben si può dire non ebbe mai maggiore nè eguale nei secoli decorsi. — È venuto il tempo in cui gli uomini che tanto sudarono e sudano per trovare perfezionate maniere di facilmente distruggersi, incominciano a pensare invece a conservare più lungamente e più sanamente la propria vita, che da nessuno che avesse fior d'intelletto, si disse essere soverchiamente lunga.

La igiene non è una scienza nuova; osservata e talvolta applicata d'alcuni popoli dell'antichità, che lasciarono leggi ed avanzi di monumenti grandiosi a scopi igienici costrutti, rimase negletta ed in perfetto abbandono nei tempi di mezzo ed anche nei moderni, fino al cadere dello scorso secolo.

La rivoluzione francese, con quel suo impeto che diede il crollo ad un cadente sistema sociale e risvegliò l'operosità e l'intelligenza di tutti i cittadini a profitto del bene comune, contribuì a far risorgere anche questa sorella di tutte le altre scienze sociali.

Consapevole dell'importanza dell'igiene presso gli eserciti in guerra, il grande Napoleone fu il primo ad istituire un

servizio, non solo di chirurghi ma anche di medici igienisti presso le sue armate di terra; basta leggere la *storia medica della campagna d'Egitto* per vedere quanto i consigli di Desgenettes e di Larrey erano bene accolti da quel genio delle battaglie. (1) E ciò con ragione, poichè più volte avvenne che un'esercito fu decimato e reso impotente, non per virtù del nemico in guerra ma per effetto di malattie, come accadde all'esercito greco sotto le mura di Troia, a cui un'epidemia

. . . . molte anzi tempo all'Orco
Generose travolse alme d'Eroi.

Fu la Francia, ed è giustizia riconoscerlo, fu la Francia, che nei primi anni del corrente secolo pose in onore lo studio della igiene; fu in Francia che venne per la prima volta istituita una cattedra per l'insegnamento di questa scienza; la quale, dirò con le parole di Proust, ha per suo ufficio lo studio di tutte le condizioni che assicurano la prosperità degl'individui e quella della specie, che migliorano corporalmente e moralmente la razza, che favoriscono e facilitano l'evoluzione dell'umana famiglia. (2)

L'igiene, dice il Sormani (3) è adunque la scienza che tratta di conservare la salute, che studia come la specie umana debba essere perpetuata ed accresciuta con la maggiore possibile perfezione.

Ma l'igiene in questi ultimi tempi ha esteso maggiormente il suo campo di studio e la sua definizione non può più essere la stessa.

« Prima si restringeva all'uomo vivente, accettando senza il beneficio dall'inventario l'eredità del passato e procurando solamente migliorare la condizione della sua esi-

(1) SORMANI — Importanza, vastità ed utilità dell'igiene.

(2) PROUST — *Traité d'Hygiène.*

(3) SORMANI — idem.

stenza attuale. — Oggidi si occupa di quesiti più vasti e più complessi; l'umanità in tutte le epoche del suo sviluppo, le razze umane su tutta la superficie della terra, diventano per lei argomento di studio ed oggetto di ricerche. — Precorritrice del progresso e vera antesignana della civiltà, essa si eleva ormai a protettrice dell'intero genere umano. (1) »

Oggidi le questioni d'igiene s'impongono nella maggior parte dei più importanti problemi sociali; e si può dire senza cadere nell'esagerato, che un popolo tanto è più civile quanto più in esso è coltivato lo studio e sono applicati i precetti della igiene. — L'importanza di questa scienza è ormai così generalmente riconosciuta, che in ispecie in considerazione di essa, fu perfino più volte discussa la proposta della formazione di un *Ministero della Sanità pubblica*, del quale la igiene sarebbe stata il principale od uno dei principali obietti.

« La igiene associandosi all'antropologia, indaga quali furono le condizioni che accompagnarono o favorirono il nascere, il crescere, il diffondersi e l'incrociarsi della specie umana sulla faccia della terra, quante e quali lotte essa abbia dovuto sostenere durante i lunghi secoli che precedettero, quando il terreno ed i mezzi di sussistenza erano all'uomo contrastati da mille nemici. — Associandosi alla demografia ed alla etnografia, studia quali siano le influenze dei climi sulle razze e famiglie umane, quali i limiti di acclimatemento, quali le conseguenze ed i risultati delle emigrazioni delle lotte fra popoli, quali gli effetti degl'incrociamenti fra le varie razze e stirpi. — Dalla conoscenza della strada già percorsa dall'umanità sarà possibile (dirò con Proust) far scaturire qualcuna di quelle leggi che hanno presieduto alla sua evoluzione, e che contribuiranno ad assicurarla per l'avvenire. — Tale scienza

(1) SORMANI — idem.

potrà dare a suo tempo utili consigli alle nazioni per illuminare la loro via, ed oracolo divinizzatore saprà leggere ad esse la pagina del futuro » (1)

Se adunque così vasto apparisce in oggi il campo della igiene, troppo inferiori alla realtà, troppo incompiute si ravvisano le riferite definizioni che di tale scienza dettero Proust, Sormani ed altri; e se si ripensa che la igiene viene applicata non solo al genere umano ma eziandio agli animali bruti, mi sia concesso di definirla, più semplicemente e più ampiamente di ogni altro, per la scienza che tratta dei mezzi per conservare la salute e prolungare e perfezionare la vita degli esseri animati (2).

L'impulso dato in Francia allo studio della igiene, fu secondo di benefici risultati. — A poco a poco cultori di questa scienza sorsero e viepiù crebbero di numero presso altre nazioni, e riescirono a far sì che i loro governi adottassero provvedimenti sanitari e d'igiene che recarono incontrastabili vantaggi alla umanità. — La convenzione sanitaria internazionale del 3 febbraio 1852 firmata a Parigi, alla quale presero parte molti Stati europei, è uno splendido risultato pratico ed efficace degli sforzi degli igienisti. In Inghilterra si pose amore a questa scienza specialmente

(1) SORMANI — idem.

(2) A. BOUCHARDAT incomincia la prefazione del suo *Traité d'Hygiène publique et privée basée sur l'étiologie* con le seguenti parole: « *Le but de l'hygiène est la conservation et le perfectionnement de la santé* ». Sarebbe questa una definizione molto ed anche troppo ampia della igiene, ma in appresso egli mostra di aver voluto parlare solamente della salute degli uomini, cadendo così nel difetto degli altri.

dopo la guerra di Crimea, guerra che fu tanto istruttiva, perchè i peccati commessi contro la igiene furono severamente puniti, tanto che l'esercito inglese perdè 4600 uomini per feriti e ben 16,000 per malattie. — Oggidi il paese nel quale le istituzioni nazionali d'igiene pubblica hanno avuto il maggiore svolgimento e sono sancite dalla pratica e radicate nei costumi del popolo, è appunto l'Inghilterra. (1) — In Germania, in Russia, nel Belgio, ed ultimamente in Spagna, Portogallo, Grecia e Romania (2) da qualche anno si è preso a coltivare con amore questa scienza, e già ivi sorsero società ed istituti igienici che ogni giorno vanno aumentando di numero e d'importanza, e già ivi rifulsero egregi trattatisti di questa scienza della salute.

In Italia in cui climi e popolazioni sono così varii, in cui vaste superficie di terreno sono ingombre da stagni e paludi presso le quali vivacchiano popolazioni fiacche, sparute, macilenti; in Italia in cui si trova gente alloggiata in casupole peggiori dei covili, in cui il contadino vive di stenti e costituisce una popolazione rurale debole e deperita, in cui si hanno vaste colture di risaie, che se sono fonti di ricchezza sono pure funeste sorgenti di malanni, in cui la pellagra fa strage in varie provincie, in Italia in cui gli asili d'infanzia e le pubbliche scuole furono pur troppo talvolta semenzai di malattie contagiose, in cui le militari caserme favorirono il diffondersi dell'ottalmia granulosa e dei morbi epidemici, in cui si ha vastissimo campo per la profilassi delle malattie veneree, in cui l'ignoranza e la noncuranza delle norme per l'allattamento dei bambini furono cagioni del rinnovellarsi ogni anno della strage degl'innocenti; (3) in Italia fino a pochi anni addietro ben poco si era praticamente fatto, e solo spiccavano alcuni

(1) SORMANI — idem.

(2) Vedi atti del III Congresso internazionale d'Igiene.

(3) SORMANI — idem.

illustri igienisti come Pacini, Barellai, Mantegazza, Gorini, Coletti ed altri, tutte menti preclare, che unite avrebbero dato un grandissimo risultato, disgiunte invece dettero un prodotto minore, sebbene sempre molto notevole relativamente a ciascuna di esse.

Per buona ventura, in virtù anche della parola e degli scritti popolari del Mantegazza e di altri, scritti che penetrarono nelle magioni dei ricchi come nelle modeste abitazioni degli artigiani, oggi ci troviamo in migliorate condizioni; oggi vi è un anello di congiunzione fra i dotti cultori della igiene, non nel solo campo della scienza, ma anche nel terreno pratico e cioè la Società Italiana d'Igiene sorta in Milano fino dal termine del 1878 per iniziativa di alcuni valenti, tra i quali piacemi ricordare il mio amico di giovinezza e compagno di studi, il ben noto Dott. Gaetano Pini, l'infaticabile apostolo della cremazione in Italia.

A questa società, come al vessillo di un esercito sparpagliato, si raccolsero gl'igienisti di tutte le parti d'Italia, tanto che in oggi il numero dei Soci è di circa 600, e tra questi S. M. il Re d'Italia, che al momento della costituzione della società, di moto proprio inviò un telegramma col quale dichiarava di prendere sotto i propri auspici il nascente sodalizio.

Gli effetti furono quasi immediati. Un qualche mese dopo, a Pisa, Modena e Padova si costituirono tre sedi particolari di questa società in relazione con la sede centrale di Milano, ciascuna delle quali forte di 100 e più soci; e l'anno dopo (1880) sorse con numerosa schiera di soci altra sede a Torino. — E qui in Venezia nostra in cui forse meglio che in altre città di terra ferma, non farebbero difetto i problemi d'igiene da trattare, risolvere, ed applicare, qui è ancora d'uopo far voti che presto sorga una consimile sede!

La società italiana d'igiene ha già dato nel suo breve

tempo di vita tanti efficaci e dirò pure meravigliosi risultati teorici e pratici da essere ormai tra le più stimate di Europa.

Oltre le società, ciò che arrecarono ed arrecano grandissimo vantaggio allo studio di questa scienza, sono i Congressi mondiali d'Igiene, dei quali il primo ebbe luogo a Bruxelles, il secondo nel 1878 a Parigi, il terzo nel 1880 a Torino, ed il quarto sarà tenuto nel corrente anno a Ginevra.

Il terzo congresso internazionale d'igiene, che sotto l'alto patronato del governo italiano ebbe luogo in Torino nei giorni 6. 7. 9. 10. 11. settembre 1880, riescì assai numeroso. I governi di Italia, Francia, Prussia, Russia, Belgio, Olanda, Rumenia, Serbia, Grecia, Svizzera, Spagna, Portogallo, Svezia e Brasile inviarono i loro delegati. — Il maggiore contingente di scienziati e di delegati venne dalla Francia; quasi tutti i Ministeri della Repubblica francese mandarono uno o più delegati. Molte Università, Accademie, Società scientifiche di Parigi, di Lilla, di Lione, di Bordeaux, di Limoges, di Varsavia, di Rumenia ecc., inviarono i loro rappresentanti. Molte città: Parigi, Havre, Montpellier, Atene, ecc., e da parte nostra Roma, Napoli, Genova, Bergamo, Piacenza, Alessandria, Acqui, Saluzzo, Parma, Perugia, Varese, Pavia, Gallipoli, Spezia, Asti, Casale, Padova, Udine, ed altre molte mandarono i loro deputati; ma ne le società scientifiche, nè il municipio di Venezia inviarono alcuno! come se l'igiene fosse cosa per questa cara città da tenersi in non cale! Negli elenchi che contenevano i nomi dei molti membri del Congresso, l'unico nome che apparisse appartenente a Venezia era il mio povero nome.

Il Congresso si raccolse nel palazzo Carignano e preci-

cisamente nell'aula ancora intatta in cui sedeva l'antico Parlamento Subalpino, e di leggeri v'immaginerete, o Signori, quale commozione fosse in noi Italiani nel porre il piede e nell'assidersi in quell'aula, in cui si maturarono i destini della patria e si fece l'Italia libera ed una.

Inaugurato il Congresso con l'intervento dell'on. Villa, allora ministro di Grazia e Giustizia incaricato di rappresentare S. M. il Re d'Italia, i congressisti si raccolsero di poi nelle relative sezioni, che erano dieci.

1.^a Sezione. *Igiene generale ed internazionale* — Presidente il Prof. Guido Baccelli, che non ancora era divenuto Ministro per la istruzione pubblica.

2.^a e 3.^a Sezione. *Igiene domestica e privata* — *igiene professionale* — Presidente il Dott. Agostino Bertani.

4.^a Sezione. *Igiene delle scuole ed igiene dei fauciulli* — Presidente il Prof. Gamba.

Sezione 5.^a — *Igiene applicata all'agricoltura* — Presidente il Dott. Ratti.

6.^a Sezione. — *Igiene applicata all'industria* — Presidente il Prof. Concato.

7.^a Sezione. — *Igiene veterinaria* — Presidente Vallada.

8.^a Sezione. — *Igiene militare e navale* — Presidente il Dott. Baroffio colonnello medico dell'esercito.

9.^a Sezione. — *Salvataggio sotto tutte le sue forme* — Presidente il Prof. Coletti.

10.^a Sezione. — *Architettura e chimica applicata all'igiene* — Presidente il Prof. Garelli.

Una commissione era incaricata di scegliere tra l'immensa faragGINE dei quesiti presentati, quelli che avesse creduto meritevoli di esser posti in discussione. Sebbene umile gregario tra i cultori della igiene mi sentissi troppo piccolo in mezzo a tanti primarii scienziati venuti da ogni parte del globo, pure mi feci animo a presentare tre quesiti, indicandone le conclusioni che si ri-

solvevano in tre proposte; ed ebbi il conforto di vedere che tutti e tre i miei quesiti erano stati accettati; e due, perchè riflettenti l'igiene in generale assegnati alla prima sezione, ed uno perchè riguardante l'igiene navale assegnato all'ottava sezione.

Di questi tre quesiti, o meglio di queste tre proposte verrò ora a parlare.

PRIMA PROPOSTA

Innanzi all'ottava sezione ebbi all'incirca ad esporre le seguenti idee d'igiene navale.

Vi ha una parte dell'umanità che in senso ristretto può dirsi che non vive sulla terra, essa vive sull'acqua, racchiusa in case galleggianti, e percorre distanze considerevoli passando da regioni di una zona a quelle di un'altra. — Questa parte dell'umanità (i naviganti) si trova in condizioni igieniche affatto speciali, a cui fino ad ora non fu sufficientemente nè provveduto nè pensato.

Venendo ad indicare in breve talune di queste condizioni speciali, devesi anzitutto rilevare, che solamente nei bastimenti della marina da guerra e in qualche vapore mercantile che imprende viaggi di lungo corso, trovasi l'uomo dell'arte salutare; in generale tutta quanta la marineria a vela e la massima parte di quella a vapore è sprovvista di medico.

Adunque i naviganti nella massima parte sono privi dell'assistenza e delle cure mediche.

Altra speciale condizione è quella che nei bastimenti da guerra come nei pochi mercantili provvisti di medico, quando trattasi, sia in patria che all'estero, dell'acquisto delle sostanze alimentari, l'incarico non è affidato esclu-

sivamente al medico ma ad una commissione di cui il medico fa parte. Ora avviene spessissimo che i componenti la commissione, ignari, ad eccezione dell'ufficiale sanitario, delle nozioni di bromatologia necessarie per riconoscere le buone e le cattive qualità delle sostanze alimentari, le loro adulterazioni, alterazioni, falsificazioni, delibero (perchè costituenti la maggioranza) d'accettarne alcune che per l'opinione del sanitario, unico competente a giudicare, dovevano essere rifiutate, e di rifiutarne altre che per l'opinione del sanitario, dovevano o potevano essere accettate. — Evidentemente anche perciò in peggiori condizioni si trovano i naviganti di un bastimento sprovvisto del medico; ed essendo ignari delle norme per riconoscere le buone e le cattive qualità delle sostanze alimentari, corrono grave pericolo acquistandole, specialmente in paesi barbari o semibarbari, ai quali pur di sovente i bastimenti devono approdare. Se a mo' d'esempio per mancanza di queste cognizioni vien fatto acquisto di carni di animale affetto da carbonchio, tutti coloro che ne mangiano restano colpiti da malattia letale. E pur troppo non fu raro il caso di bastimenti abbandonati e senza governo in alto mare, perchè tutti coloro che vi erano dentro erano rimasti vittime di terribile malattia, che li rendeva impotenti a qualsiasi lavoro.

In diverse altre condizioni speciali consimili versano i naviganti, ma restringendoci al già detto sorgono le seguenti considerazioni.

Non si può pretendere che ogni bastimento sia provvisto di medico, e ciò facilmente si comprende. — Eppure i naviganti, equipaggi e passeggeri, vanno soggetti a tutte le malattie che affliggono gli uomini sulla terra, ed ancora ad altre speciali ad essi soli, come il mal di mare e la calentura; quest'ultima d'esito quasi sempre funesto. Eppure di sovente è accaduto che una malattia epidemica o contagiosa manifestatasi in una persona del basti-

mento, perchè non combattuta a tempo non essendovi il medico ne le opportune cognizioni negli altri, non solo si è diffusa ed ha fatto strage in chi si trovava nel bastimento, ma fu anche importata e diffusa nei luoghi in cui il bastimento si recò ad approdare. — Del pari non si può ragionevolmente domandare che l'incarico dell'acquisto delle sostanze alimentari sia affidato esclusivamente al medico, sia perchè vuolsi avere una revisione o controllo ad operazioni così importanti (e poco prudente sarebbe vederlo rimesso del tutto all'onestà, capacità e cura di un solo) sia perchè sarebbe in contrasto con tutte le leggi e regolamenti marittimi.

Quale dunque sarà il rimedio? — A questo provvede la mia prima proposta.

Ad ovviare a tutte queste ed a molte altre condizioni dolorose dei naviganti, io dissi, occorre un uomo ed un libro per ogni bastimento. — L'uomo potrebbe essere lo stesso capitano, a cui dovrebbe essere imposto l'obbligo prima di ottenere il grado, di dare l'esame anche sopra i principii di igiene e di medicina navale, principii che dovrebbero anche essere insegnati nelle scuole nautiche, tanto che il capitano senza esser medico possa e sappia dare i primi necessari provvedimenti per arrestare la diffusione e l'aggravarsi del male; con ciò sarebbe in gran parte supplito alla mancanza del medico senza che un vero medico sia imbarcato sopra ogni bastimento, cosa per se stessa inattuabile. — Il libro scritto in forma popolare e buono per tutti dovrebbe contenere norme igieniche per la tenuta del bastimento, dell'equipaggio, dei passeggeri e delle merci, sia durante la navigazione o durante la permanenza all'ancoraggio, sia con epidemie a bordo o con buone condizioni sanitarie, sia per l'imbarco e partenza, sia per l'arrivo e lo sbarco di uomini e cose tanto in luoghi sani come in luoghi infetti da epidemie o contagi; dovrebbe contenere ammaestramenti bromo-

tologici per acquistare le sostanze alimentari indicando diversi facili processi da eseguirsi da chiunque per riconoscere le alterazioni, le adulterazioni e le falsificazioni; dovrebbe contenere ammaestramenti sulle malattie che più facilmente colpiscono i naviganti, sul modo di prevenirle e curarle da loro stessi durante la navigazione ed in fine l'indicazione dei medicinali, loro qualità, dosi e maniere di somministrarli. — In conseguenza di tutto ciò proposi di adottare e poscia comunicare al governo di ogni stato il seguente ordine del giorno. « Il terzo congresso internazionale d'igiene raccolto in Torino fa voti perchè gli esami per conseguire il grado di Capitano marittimo versino anche sull'igiene e medicina navale, e perchè dall'autorità marittima sia imposto ad ogni bastimento l'acquisto di un trattato di igiene e medicina navale. »

Queste mie idee e questa mia proposta furono ad unanimità approvate dal Congresso.

Spetta ora ai governi statuire queste nuove materie per gli esami di Capitano ed anche di Secondo di nave; circa al libro scritto per l'intelligenza di tutti e contenente tutto quanto ebbi già ad indicare, reputo sia stato bastantemente provveduto con quello del defunto mio genitore che pubblicai fino dall'ultimo decorso ottobre intitolato *Igiene e Medicina Navale per i Capitani di bastimento*.

Avvenne per strana combinazione che i tre quesiti da me proposti, per essersi molto prolungata la discussione sulla pellagra alla prima sezione, si trovarono all'ordine del giorno all'ultima tornata del Congresso; non potendo quindi essere nello stesso tempo ad una ed all'altra se-

zione, detti la preferenza al quesito di igiene navale, e perciò gli altri due di cui vengo ora a parlare, sebbene presentati ed ammessi, non ebbero svolgimento al Congresso.

SECONDA PROPOSTA

In questi ultimi tempi un grande principio ha trionfato e fu accolto nella maggior parte delle nazioni civili. È il principio dell'istruzione obbligatoria.

A coloro che combatterono questo principio dicendo che costituiva una limitazione della libertà individuale, fu giustamente risposto che chi vive nel consorzio umano, assume dei diritti e dei doveri, e che nessuno ha il diritto di vivere nell'ignoranza ma ciascuno ha il dovere di istruirsi.

Un eguale principio che si riferisce alla salute degli uomini deve chiedersi che sia accolto nella legislazione di ogni Stato; il principio della igiene obbligatoria. Contro di esso però sorgono e sorgeranno oppositori in nome di due altri grandi principii, quello della libertà individuale e quello della proprietà. — I veri nemici della libertà e del diritto sono sempre coloro che non ne intendono i confini.

A chi tentasse combattere il principio della igiene obbligatoria, si potrebbe rispondere che nessuno ha il diritto di tenersi in condizioni antigieniche da favorire il caso della manifestazione di qualche malattia contagiosa, di cui non solo possa egli restarne vittima, ma renderne vittima anche altri dell'umano consorzio; ed invece è dovere di ciascuno di mantenersi e vivere in buone condizioni igieniche.

Salus populi suprema lex esto; — ed in omaggio a

questo ben noto aforismo, devono essere subordinati e subire limitazioni i principi pur grandi della proprietà e della libertà individuale.

In Italia e nella maggior parte degli Stati, il legislatore se fu franco, deciso in qualche disposizione d'ordine puramente sanitario, fu incerto ed illogico nel campo della igiene.

Eccone degli esempi.

La vaccinazione da noi è regolata con disposizioni indirette. Un fanciullo non può esser ammesso a certe scuole, a certi istituti se non comprova di aver avuta la vaccinazione; taluni impieghi non si conferiscono a chi non fu vaccinato; ai coscritti dell'esercito non vaccinati viene fatta *obbligatoriamente* la inoculazione del pus vaccino; e ciò con evidente contraddizione, poichè se la legge richiede ai cittadini l'obbligo del servizio militare, non richiede ad essi la rinuncia al diritto della integrità del proprio corpo, diritto, che il legislatore in omaggio al malamente invocato principio della libertà individuale, ha voluto rispettato in altri casi e non si attende a distruggerlo nel campo della igiene, imponendo la vaccinazione come legge obbligatoria per tutti. — E ciò è errore. — Riconosciuta la grande necessità del vaccinare e la non minore opportunità del rivaccinare a vantaggio della pubblica e della privata salute, ne doveva per stringente volere di logica, scaturire il bisogno di rendere per legge obbligatorie tanto la prima, quanto le successive profilattiche inoculazioni (1). Ma da noi e presso vari altri Stati si sacrificò la logica e non si tutelò la sanità pubblica per il solito soverchio e mal inteso ossequio alla più ampia libertà. L'obbligatorietà della vaccinazione fu però sancita per legge in Inghilterra, in Prussia, nel Belgio, in Egitto, nell'Hannover, nell'Hesse, a Nassau, in Danimarca. — Al di là della Manica l'obbligo pel vaccino

(1) F. DALL'ACQUA — La vaccinazione.

vi è di nome e di fatto. La legge inglese è inesorabile e suona così « Ogni bambino, in qualunque stagione, non « solo deve essere portato dai parenti alla vaccinazione « nei primi tre mesi della nascita, ma ancora vi deve essere « riportato otto giorni dopo per servire da vaccinifero. « Tanto in un caso come nell'altro, d'infrazione alla legge. « i parenti sono punibili di ammenda e di prigione »

L'obbligatorietà della vaccinazione in Italia è stata in particolar modo sostenuta e raccomandata da Goldoni, Robolotti, Margotta, Gianelli, De Marchi, Martarelli, Dell'Acqua per tacere di tanti altri. — Al Robolotti parve che il Governo, « come ha imposte pene ai coscritti ed ai giurati che mancano al loro dovere di cittadino, ai padri di famiglia che trascurano di far istruire i loro figli, potesse fare altrettanto *con quei genitori i quali dopo essere stati esortati dal Sindaco, persistono senza legittimo motivo nella loro negligenza nel non provvedere effettivamente all'innesto della prole* » (1).

Se adunque in ogni Stato venisse accolto il principio della igiene obbligatoria, ne verrebbe di conseguenza che sarebbe per legge stabilita la vaccinazione obbligatoria. — Con la proclamazione di questo principio si verrà a dare al legislatore una norma sicura per le leggi che concernono la pubblica sanità, e molte e molte questioni che si agitano da vario tempo saranno subito risolte. — Eccone un altro esempio.

Nella prima riunione degl'igienisti italiani ch'ebbe luogo dal 2 al 5 Settembre scorso a Milano, il Prof. Giuseppe Sormani di Pavia, trattò della profilassi delle malattie veneree. Il Prof. Sormani compilò un'ampia ed erudita relazione ricca di dati raccolti coordinati con diligenza, frutto di lunghi studii e di osservazioni pratiche; che egli, quale capitano medico ed autore di pregiati la-

(1) F. DELL'ACQUA — La vaccinazione.

vorì d'igiene, di statistica e di topografia medica, ebbe campo di fare. Egli esaminò le conclusioni votate nei consigli di Ginevra dalla Federazione Britannica Continentale e le opinioni del Dott. Bertani. Con dovizia di note statistiche raccolte negli uffici sanitari militari e di polizia delle principali città d'Europa e d'America, e dal confronto fra le stazioni inglesi, prese numerose conclusioni, tutte dirette a ritenere l'utilità e la convenienza di mantenere la prostituzione sottoposta a discipline sanitarie, pure ammettendo che gli attuali regolamenti debbono essere corretti o modificati. — La riunione dopo questa lettura si divise in due campi che diremo degli abolizionisti e degli antibolizionisti. La discussione fu animatissima; fra gli abolizionisti erano principalmente il Nathan, il Dott. Bertani e la signora Mozzoni. Il Nathan con corredo di dati statistici cercò di abbattere l'edificio dal Sormani, e la signora Mozzoni coll'appoggio di opinioni di medici e d'igienisti stranieri volle confutare quelle di altri riferite dal Sormani. Quindi il Dott. Bertani dopo avere svolto brevemente i suoi concetti presentava la seguente proposta: « Considerando che ogni sistema di profilassi di malattie veneree che porta seco una disciplina della prostituzione mette capo necessariamente ad un incoraggiamento pel vizio che è causa prima delle malattie stesse ed *alla coercizione della donna, lesiva del diritto comune*, il Congresso riconosce dannoso ogni ordinamento ufficiale della polizia dei costumi, e fa voti perchè la profilassi delle malattie veneree rientrando nei limiti consentiti dalla pubblica morale, dal diritto comune e dalla civiltà, sia organizzata con l'apertura di numerosi dispensari gratuiti per ambo i sessi, con l'accettazione dei sifilitici in tutti gli ospedali e con la conversione degli attuali sifilicomi in spedali speciali per le malattie della pelle, non che con tutte le precauzioni profilattiche suggerite dall'igiene purchè non sieno violente. »

Questo ordine del giorno dell'onor. Dott. Bertani che

abbraccia molte cose e sul quale molte cose sarebbero a dirsi, fu respinto ma con una debole maggioranza.

Facendo ora applicazione anche in questa questione del principio della igiene obbligatoria, la questione è risolta. — Non si potrà certo concordare con le sentimentali conclusioni del Dott. Bertani, si potrà solo convenire con lui che debbano essere migliorati i regolamenti ma non soppressi. Infatti quando una persona si mantiene in condizioni normali, stà bene invocare per essa il diritto comune; ma quando una persona si pone in condizioni speciali, è giusto che leggi speciali la riguardino. — Ora per la donna che fa commercio di sè e che spontaneamente si mette nelle condizioni da rendersi, anche inconsapevolmente, propagatrice di malattie, dannose non solo alla presente generazione ma anche alle future, che si pone così in una condizione tutt'affatto eccezionale e diversa da quella comune, si dovrà per essa invocare il diritto comune per liberarla da speciale vigilanza? — Forse che persone illibate ed onorevolissime, solo perchè si trovano nella speciale condizione di provenire da luoghi infetti da malattie epidemiche o contagiose non vengono sequestrate in un lazzaretto a scontare la quarantina? Se per queste la legge sanitaria è obbligatoria, come non dovrà esserla per le altre che rappresentano un pericolo non meno grande per le umane generazioni? Stabilito il principio della igiene obbligatoria ne viene di conseguenza che i regolamenti dovranno essere mantenuti. — Tutti dobbiamo essere sottoposti alle giuste norme d'igiene e massimamente coloro che più degli altri hanno della igiene bisogno. Si è proclamato ed accolto con leggi il principio della istruzione obbligatoria, ora deve far seguito la proclamazione del principio della igiene obbligatoria; così l'una rifletterà la salute dell'anima, l'altra quella del corpo.

Il principio della igiene obbligatoria troverebbe applica-

zioni molteplici; alla pulizia delle abitazioni, alla pulizia personale, all'insegnamento della igiene ecc. delle quali mi prefiggo occuparmi in altre letture.

Per queste considerazioni che possono essere largamente accresciute, io era per proporre al Congresso il seguente ordine del giorno, che, adottato, avrebbe dovuto essere dipoi comunicato ad ogni Stato.

*« Il terzo Congresso internazionale d'igiene riunito in
« Torino fa voti: perchè in ogni Stato sia accolto e con
« leggi stabilito il principio della obbligatorietà della igie-
« ne regolando e modificando nell'applicazione il principio
« stesso a seconda delle diverse classi sociali e delle spe-
« ciali condizioni dei tempi e dei luoghi.*

TERZA PROPOSTA

Non vi ha dubbio che la civiltà moderna ha superato in molti rami dello scibile la civiltà antica, ma per alcuni ha ancora d'attingere all'antichità. Per l'igiene per esempio vi è ancora qualche cosa d'apprendere dai popoli dell'antica Grecia e dell'antico impero romano.

Se ci facciamo ad esaminare l'edilizia di Parigi, Londra, Berlino, Pietroburgo, Vienna e di alcune città d'Italia e di alcune altre di Europa, si vede che anche ai tempi nostri si costruiscono edificii non inferiori a quelli delle genti romulee. — Risorto dalla tetra notte dell'età di mezzo lo spirito umano tornò a rivolgersi ad alte imprese; così che sorsero templi del cristianesimo per maestà e ricchezza non inferiori a templi pagani; teatri, se per ragioni d'arte più ristretti delle antiche arene, per essere diversi e più umani gli spettacoli che vi si danno, non però di quelle meno sontuosi e magnifici; Università, palazzi di

giustizia non dissimili troppo dagli antichi Atenei e Fori; superbi edifici per le pubbliche amministrazioni e per le private dimore per grandiosità e ricchezza non troppo inferiori a quelle dell'antichità.

Mentre adunque risorgono come in antico templi e teatri, atenei e tribunali, private e pubbliche magioni, solo una specie di edificio non si vede più a risorgere maestoso sulla superficie della terra, edificio igienico per eccellenza, quello cioè ad uso dei bagni pubblici popolari.

I pochi bagni che in oggi si hanno, miseri simulacri degli antichi, servono la maggior parte ai privati. — In molte città d'Italia e di Europa vi sono anche i bagni pubblici, ma poichè non sono gratuiti non possono essere frequentati dalle classi misere del popolo che sono quelle che più ne hanno bisogno.

È appunto perchè la polizia costa e costa troppo che molte e molte popolazioni languono in condizioni igieniche deplorabilissime. Facilitate i mezzi per procurare la nettezza personale e vedrete che le statistiche di mortalità e le statistiche penali segneranno una notevole diminuzione, poichè le popolazioni non solo diverranno più sane ma anche più morali, e ciò ben compresero i nostri antichi.

L'uso dei bagni deve essere antico quanto il mondo. Il naturale istinto di trovare nell'acqua un ristoro o un alleviamento alle fatiche, è verosimile abbia indicato ai primi uomini l'idea di immergersi nell'acqua.

La prima menzione certa del bagno trovasi nella Bibbia. Infatti nel libro detto la Genesi, leggesi: *Deh prendasi un poco d'acqua lavatevi i piedi e vi posate sotto quest'albero.* Così nell'altro libro detto Esodo, leggesi: *Or la figliuola di Faraone discese per bagnarsi nel fiume, e le sue cameriere camminavano nella riva del fiume. Ed ella avendo veduto il canestro fra i giunchi mandò una delle due cameriere... e vi trovò quel Mosè che diventò capo e le-*

gislatore del suo popolo, gli prescrisse il bagno con pre-
cetto religioso, come l'aveva già visto in uso presso gli
Egiziani.

Tutti ricordano la *Probatia Piscina di Gerusalemme*
ove quelli che erano affetti da malattie cutanee, erano co-
stretti a farvi una cura. Anche gli abitatori dell'Asia, vi-
venti sotto il cielo ardentissimo, avranno certo fatto uso
dei bagni sia per ristorarsi che per pulirsi.

Si trova nell'*Odissea* che Nausica, figlia di Alcino, re
dei Feaci era uscita colle ancelle a prendere un bagno
mentre a quello stesso luogo giungeva Ulisse che tuffa-
vasi lui pure nell'acqua.

Nell'*Iliade* si legge di Ulisse e Diomede che si im-
mersero prima nel mare, poi corsero sotto la tenda a
riсторarsi con un bagno caldo.

I Greci aveano imparato dagli Orientali la pratica dei
bagni. Attorno ad essi eressero templi che dedicarono a
speciali divinità e vi destinarono sacerdoti.

Dai Greci il culto dei bagni passò ai Romani, che li
ebbero ancora più in pregio, principalmente dal lato igie-
nico. Furono essi che eressero quelle famose terme le
cui ruine, ancora esistenti in Roma, eccitano la meraviglia.

Narrano gli storici che finchè Roma si resse a repub-
blica, i suoi abitanti si bagnavano nel Tevere; che però
quando la popolazione crebbe a dismisura, il Senato de-
cise di costruire una piscina per il pubblico presso il
Campidoglio, il che avvenne verso l'anno 444. — Più
tardi sorse qualche altro stabilimento modesto; però
quando alla repubblica successe l'impero, questi bagni
cominciarono a diventare sontuosi, divennero in breve
vasti fabbricati, come si può vedere dalle descrizioni che
ne lasciò Vitruvio.

Sotto l'edite Marco Agrippa dicesi non ve ne fossero
che 170, e che nello spazio di due secoli, cioè sotto An-
tonino imperatore, giungessero già ad 800 i pubblici, senza

tener conto dei bagni privati. Tanto apprezzava il popolo conquistatore del mondo la pratica dei bagni!

Il lusso con cui esso addobbava le sue terme era straordinario, pari, se non superiore a quello dei templi pavimenti di mosaico e perfino di cristallo; pareti coperte di metalli coi lavori più squisiti di pittura e scultura, dappertutto marmi a profusione.

Il suono di una campana chiamava il popolo ai bagni e dimostrava l'ora a ciò opportuna; questo si rileva anche dalle parole del poeta Marziale: *Redde pilam, sonat aes Thermarum ludere pergis?*

Le più memorabili ed in pregio erano le terme di Nerone, le Agrippine, le Domiziane, le Antonine o di Caracalla, le Palatinae, l'Aemili Pauli, l'Olypiades, le Novati, le Polycleti, le Stephani, le Traiani, le Comodi, le Decii, le Diocletiani, le Costantini, le Gordiani, le Philippi, le Severi, le Aureliane, le Nominantur et a Martiale, le Claudi Hetrusci, le Tuccae, le Grylli, le Lupi, le Fortunati, le Pontici, le Severi, le Fausti, le Poeti, le Titi et Tigillini.

Chi trovandosi in Roma non si è fatto ad ammirare i maestosi avanzi delle terme di Caracalla e di Diocleziano? Tali sono, che spinsero a dire, che ciascuna di quelle terme rassomigliano anzichè fabbriche grandi, piccole terre (1). Quelle di Caracalla erano così vaste che vi si potevano bagnare, dicesi, 1500 persone per volta! Quelle di Diocleziano erano più vaste ancora! Non erano adunque erette per uso dei soli imperatori dal nome dei quali s'intitolano, ma come le altre erano per uso gratuito di tutto il popolo romano. E sembra strano a tutta prima che Caracalla, Nerone, Domiziano ed altri, che fanno parte di quella schiera d'imperatori romani che meritavano d'essere chiamati *belve insaziabili del sangue umano*, si siano fatti promotori e fondatori di stabilimenti d'igiene

(1) BORGHINI — Dell'origine di Firenze.

per il popolo romano. Ciò si spiega nel desiderio che essi ebbero della propria conservazione, poichè in quei tempi afflissero Roma grandi malattie epidemiche e contagiose, la più parte importate dall'Oriente, ed essi pensarono che procurando la nettezza del popolo si avrebbe allontanato il pericolo della manifestazione e propagazione di quelle malattie.

Il concetto di questi imperatori romani era giusto e d'igiene, ed anch'oggi è generalmente accolto; devesi quindi rimettere in pratica questo concetto, il che fino ad ora non fu fatto. — Si deve dunque aspirare alla nettezza delle popolazioni, e ciò non può farsi che con la istituzione di bagni pubblici gratuiti in ogni comune o centro importante di popolazione. — Spetterebbe ai comuni ed alle provincie promuovere questi istituti eminentemente igienici.

Se dobbiamo prestar fede alle relazioni archeologiche non meno che ai resti d'antiche costruzioni indicate col nome di *terme*, è forza asserire che dovunque si distese la dominazione dei romani furono elevati siffatti monumenti, i quali per grandezza e per lusso crebbero ad straordinario splendore.

Il Manni dimostra che Siena, Pisa, Prato, Arezzo, Pistoia, Fiesole ed altre terre e città e castelli di Toscana avevano bagni; dimostra come li aveva pure Firenze, la qual città aveva ancora le stufe (1). — Avverte di più che il bagnarsi dei fiorentini nel farsi Cavalieri mostra la frequenza dei bagni in allora.

I bagni pubblici a poco a poco per tutto il mondo caddero in disuso. Quali furono le cause? È importante investigarle.

Marcello Vergilio degli Adriani, fiorentino, ragionando dell'essere state dimesse le terme, accenna a due cause:

(1) MANNI — Delle antiche terme di Firenze.

l'abuso che si faceva dei bagni e l'influenza della religione che li vietava, perchè la nudità accendeva a libertinaggio. A queste due cause è d'aggiungerne un'altra, e cioè: l'introduzione dell'uso delle camicie di lino.

Circa all'abuso è a dirsi che Gordiano il giovane aveva vaghezza di recarsi alle terme due volte al giorno nell'inverno, e quattro, cinque e perfino sette ed otto nell'estate. — Similmente il giovane Gallieno, altro imperatore romano, tre volte al dì nell'inverno e sette nei giorni estivi. — Di Commodo Imperatore fu lasciata memoria che ancor esso ben sette volte al giorno si bagnasse e stesse non di rado nelle terme anche a cena. — Di Rennio Palemone, grammatico celebre, si narra che sette volte ciascun dì si bagnasse. Del che scema la meraviglia, dice il Baldinucci, il leggersi di Gio. Batta Vanni pittore fiorentino che fino in ventiquattro ore continue stava immerso nell'acqua d'Arno (1).

Gli abusi furono anche di altro genere e consistevano nel mal uso e nei disordini nelle terme, derivanti dalla mescolanza degli uomini e delle donne; laonde alcuni imperatori che furono più moderati, gli uomini dalle donne separarono nel lavarsi, in virtù di loro ordinazioni. Di qui è che alcuni bagni si trovano edificati solamente per servizio delle femmine, quali furono i bagni di Agrippina e quelli d'Olimpiade in Suburra.

Gli scandalosi sconcerti che avvenivano nelle terme ci sono anche additati da Clemente Alessandrino il quale, essendo prete, si scagliava con molto zelo nel suo Pedagogo contro i malviventi cristiani.

L'anno 364 sulla fine del Pontificato di Papa Liberio celebrandosi il Concilio di Laodicea fu stabilito nel 30^{mo} canone di quel concilio il divieto *cum mulieribus lavacra*

(1) MANNI — id., id.

habere communia. Inoltre il concilio Trullano stigmatizzò in genere i bagni pubblici.

Incominciato l'uso dell'applicazione sul corpo umano delle camicie di lino, si rese minore il bisogno di un frequente e quasi continuo bagnarsi.

Il Manni così si esprime:

« Siccome tardi fu delle camicie di lino l'introduzione, così si presume, che cagione alla tardanza abbia dato il frequente bagnarsi che uom faceva, per cui toglievasi quel sucidume che le vesti di lana nudrivano » (1). Tale è pure l'opinione di Ottavio Ferrari espressa nella sua opera *De re vestiaria*, Parte 1, lib. 3^o, 6^o, 3, e quella ancora di Girolamo Mercuriale.

Queste adunque furono le cause per le quali i bagni, le terme andarono in disuso, ma si confutano e si combattono facilmente.

Gli abusi erano da riprendersi e vietarsi, però non vi era ne vi è plausibile ragione perchè non si abbia ad adottare l'uso dei bagni pubblici popolari, regolandoli con savii provvedimenti. Se la nudità accende a libidine, in questo secolo di trionfante pornografia, non può costituire un ostacolo molto serio all'uso dei bagni, tanto più che questa puritana affermazione ha in se dell'esagerato. Oggidi per la progredita civiltà, per ciò che riguarda la polizia dei costumi, assai diminuita è l'influenza della religione, di quella religione che vieta i bagni e santifica i Labre (2).

(1) MANNI — id. id.

(2). La nettezza e la proprietà del corpo è un simbolo della purità dell'animo, e da questo viene che molti santi per ispirito di penitenza hanno affettata la lordezza per rendersi più dispregevoli e per meglio far apparire al di fuori l'orrore che avevano de'loro peccati; da questo viene parimenti che la purificazione esteriore è chiamata nella Sacra Scrittura *Santificazione*, perchè rende sensibile la purità interna, con la quale si dee accostarsi alle cose che son sante (*Costumi degl'israeliti e dei cristiani*, opera dell'abate Fleury).

La pulitezza d'altra parte è necessaria per mantenere la sanità e per

L'applicazione pel corpo umano delle camicie di lino anzichè della lana, ha diminuito, ma non ha tolto la necessità dei bagni.

Vinte così le cause che fecero decadere l'uso dei bagni, è d'uopo vedere i vantaggi che da tale uso derivano.

La pulizia è un effetto naturale della virtù, poichè la lordura non viene per l'ordinario che dalla pigrizia e dalla viltà del cuore.

Non vi è igienista, non vi è fisico che non riconosca che bagnandosi l'animo nostro risente sollievo e conforto, e ciò pure lo si rileva perfino da Eustazio sopra Omero *Illiade*, cap. X (1), e da S. Agostino nelle sue confessioni, cap. IX, il quale adoprò il bagno nella mestizia che provava dopo la morte di S. Monica sua cara madre (2).

Sembra che il bagno giovi anche a coloro a cui fa di mestieri continua applicazione; il perchè di Plinio (l'istorico) si narra che nel bagno la mente sua ricreava, quasi più libera e sciolta si trovasse quivi che altrove, e perciò non perdendo tempo profittava in esso volentieri o della lettura propria o dell'altrui ascoltando. — E d'Archimede

prevenire le malattie, sopra tutto nei paesi caldi. È cosa certa che la lordura nella quale vive per la maggior parte la gente bassa, soprattutto la più povera, è, specialmente nelle città, cagione della manifestazione e della persistenza di molte malattie.

Ora adunque se per drizzarsi alla perfezione cristiana occorre avere ispirito di penitenza, occorre altresì che la penitenza sia di tal natura da non nuocere alla perfezione umana; occorre cioè che il penitente mortifichi la sua carne e l'animo suo con modi molto più ragionevoli addottati da altri santi che quello di rendersi pitocco o di fastidio e di pericolo agli uomini in mezzo ai quali vive, altrimenti anzichè assecondare farebbe contro alla legge di Cristo, che consiste nell'amarci reciprocamente come noi stessi. (S. MATTEO VII. 12. XXII. 30. 31. S. PAOLO *Epistola ai Romani* XIII. 9. 10.)

L' AUTORE.

(1) « *Lavari tum ad sordium depositionem, tum ad animi recreationem facit* ».

(2) *Visum etiam mihi est, ut irem lavatum, quod audieramus inde Balnei nomen inditum, quod anxietatem pellat ex animo.*

si sa che standosi nel bagno ed ivi più che altrove il pensiero tenendo fisso e raccolto, rinvenne quanto di materia più vile era stata frammischiata nell'aurea corona di Ierone (1). — Svetonio fa fede dell'applicazione d'Augusto nel bagnarsi. — In Plinio il giovane si legge: *Accipies cum hac epistola hendecasyllabos nostros, quibus nos in veniculo, in balneo etc. oblectamus*, Lib. IV. 14. — Giovanni di Cosimo de Medici mentre era al bagno si diletta a leggere i sonetti che gl'inviava il famoso Domenico di Giovanni detto il *Burchiello*. — Da queste cose derivò che le librerie talvolta erano poste vicine ai bagni, delle quali ragiona Claudio Clemente.

L'utilità del bagno fu in ogni tempo riconosciuta (2). —

(1) MANNI — id. id.

(2) Il Prof. Gamba pubblicò nel giornaleto *l'Igiene Infantile* del nostro Musatti, un breve articolo intitolato « I bagni sono inutili ed un invenzione alla moda » dal quale piacemi qui riportare il brano seguente:

« L'utilità del bagno, come mezzo igienico, fu in ogni tempo predicata dai medici, ed il loro uso conservato in Svizzera ed in Germania. Ma fu principalmente in questo secolo che il bagno divenne una delle pratiche famigliari a tutti i ceti del popolo, e che la sua utilità per la salute fu dall'esperienza generale sanzionata. Dietro l'esempio di Liverpool, la maggior parte delle città d'Inghilterra, conformemente ai progressi della pubblica igiene ed ai bisogni dell'attuale civilizzazione fondarono degli stabilimenti di bagni per il popolo, e li resero accessibili ai meno agiati mediante tenuissimo prezzo.

Nel 1847 il Parlamento Inglese adottava una legge in cui autorizzavansi le parrocchie a fare degli imprestiti, i quali uniti alle sottoscrizioni private, le ponessero in grado di aprire stabilimenti di bagni a prezzi tenuissimi:

1 ^a Classe (freddi — 20 centesimi	
« (caldi — 40 »	
2 ^a Classe (freddi — 10 »	
« (caldi — 20 »	

L'esempio dell'Inghilterra era bentosto seguito dalla Francia nel 1850. Dumas, allora ministro di agricoltura e commercio, presentava una legge, la quale nel febbraio 1851 veniva sancita, di un prestito cioè di 600,000 franchi, per venire in aiuto alle principali città, onde stabilissero dei bagni e lavatoi pubblici, secondo l'esempio dell'Inghilterra.

Il dott. Plinio Schivardi in un recente prezioso suo opuscolo sui bagni dice: « Il bagno freddo usato molto dagli antichi tempera il calore, calma la sete, mantiene la pelle in buone condizioni, fortifica i temperamenti deboli e delicati, consolida i tessuti impedendo le perdite cagionate dalla traspirazione, aumenta l'attività del sistema digerente e agevola quindi i mezzi di riparazione. — È il bagno calmante per eccellenza. Il poeta, il compositore, l'artista, l'oratore vi trovano la calma dell'esaltamento cerebrale che succede allo sviluppo delle loro splendide facoltà. È un

In molte città di Germania, detti stabilimenti esistevano prima di quell'epoca, anzi nella stessa Pietroburgo sonovi stabilimenti di bagni a vapore e semplici a prezzi modicissimi.

Finalmente un'ultima prova dell'utilità dei bagni in generale è il favore che l'opinione pubblica e la frequenza di persone di ogni età e ceto tributa agli stabilimenti balnearii, al ricorrere della buona stagione — frequenza che fu mai maggiore. »

A queste considerazioni del Prof. Gamba, credo di dovere aggiungere quanto fu fatto nel (1881) a Parigi riportando il seguente articolo tolto dagli *Annales d'Hygiène publique et de médecine légale* — novembre 1881 pag. 477. che ha per titolo: *Les piscines de natation a Paris.*

« Le préfet de la Seine a approuvé récemment une délibération du Conseil municipal tendant à la création dans Paris de piscines de natation permanentes. La ville de Paris vient d'entrer dans la voie d'exécution de cette mesure. — Afin d'obtenir des eaux chaudes à température constante en toute saison, les eaux de condensation des machines élévatoires du quai de Billy, de La Villette et du pont d'Austerlitz ont été concédées pour une durée de treize ans aux entrepreneurs de piscines. Les bassins auront 75 mètre de longueur, 15 mètres de largeur et 2 mètre de profondeur moyenne; il seront alimentés d'eau courante, chauffée, filtrée et renouvelée suivant les besoins.

« Les concessionnaires sont tenus de réserver deux jours gratuitement aux troupes de la garnison de Paris. Deux autres jours de la semaine les élèves des écoles communales et les indigents assistés par des bureaux de bienfaisance, ce seront admis aux piscines à la charge de la Ville au prix du 10 ou 15 centimes. Le public payant sera admis au prix maximum de 25 centimes. *linge non compris.* »

L'AUTORE.

mezzo prezioso per combattere nei paesi caldi l'influenza snervante dei grandi calori; ecc. »

« Il bagno tiepido è un ottimo mezzo igienico perchè mantiene la pulizia del corpo. Per esso si favoriscono le funzioni esalanti togliendosi i detribus organici, la polvere, il sudore ed il sevo accumulati, che otturano l'estremità dei vasi esalanti, e producono cattivo odore della persona. — È il bagno igienico per eccellenza, ed è un ottimo calmante per le persone irritabili. Conviene anche dopo gli esercizi violenti del corpo e dello spirito; perchè ratterrapra l'ardore dei sensi e l'attività del cervello, ecc. »

Se adunque tali e tanti sono i vantaggi che dal bagno si ritraggono, perchè non si seguirà l'esempio dei nostri maggiori facendo sì che di tali vantaggi tutto il popolo ne goda? È cosa certa che la lordura nella quale tra noi vive, per la maggior parte la gente bassa, sopra tutto la più povera, è causa (specialmente nelle città) del manifestarsi e del mantenersi di molte malattie.

Signori! Se in ogni comune o centro importante di popolazione vi è la scuola elementare, se presso di essa vi è o vi dovrebbe essere la biblioteca popolare circolante, se per laudabile iniziativa dell'on. De Sanctis ex ministro per la pubblica istruzione, vi è altresì o vi dovrebbe essere la scuola di ginnastica, con molto maggior ragione vi dovrebbe essere il bagno pubblico popolare, tanto più che il bisogno di lavarsi per tener mondo il corpo è maggiore in coloro che nella ginnastica si esercitano.

Per queste ragioni adunque io era per proporre al congresso il seguente ordine del giorno da comunicarsi al governo d'ogni Stato.

« Il terzo congresso internazionale d'igiene riunito in Torino fa voti: perchè in ogni comune o centro importante di popolazione s'istituiscano bagni gratuiti popolari ».

Queste sono le tre proposte che di mia iniziativa presentai al terzo congresso internazionale d'igiene; proposte che si risolvono in voti da comunicare al governo di ogni Stato quali frutti di quel scientifico consesso; cioè voti perchè siano adottati i provvedimenti ch'ebbi ad esporre per migliorare le condizioni igieniche dei naviganti; voti perchè nella legislazione sia accolto il principio dell'igiene obbligatoria; e voti perchè in ogni comune o centro importante di popolazione s'istituiscano bagni gratuiti popolari.

A questi voti, permettete o Signori, che ne aggiunga altri due. — Fo voti perchè Venezia, o per opera del suo municipio o per quello delle sue scientifiche associazioni, sia rappresentata al quarto Congresso internazionale d'igiene che avrà luogo nel prossimo settembre a Ginevra. — Fo voti perchè tra noi sorga vivo l'amore allo studio di questa scienza, a cui diede già valido impulso il nostro valente ed operoso concittadino il cav. dott. Mussatti; e volgendo la mente alle tristi condizioni antigieniche dell'estuario, si pensi una buona volta, che dalla risoluzione dei problemi d'igiene dipende in gran parte la vita o la morte della nostra, cara ed amata città, Venezia.

Nel fascicolo di marzo ed aprile N. 3-4 dell'*Ateneo Veneto, Rivista di scienze, lettere ed arti*, al titolo CRONACA DELL'ATENEO si legge:

In altra adunanza l'avv. Eugenio Boncinelli leggeva: *Intorno a tre proposte fatte al Congresso internazionale d'igiene di Torino* e la sua lettura dava luogo ad una

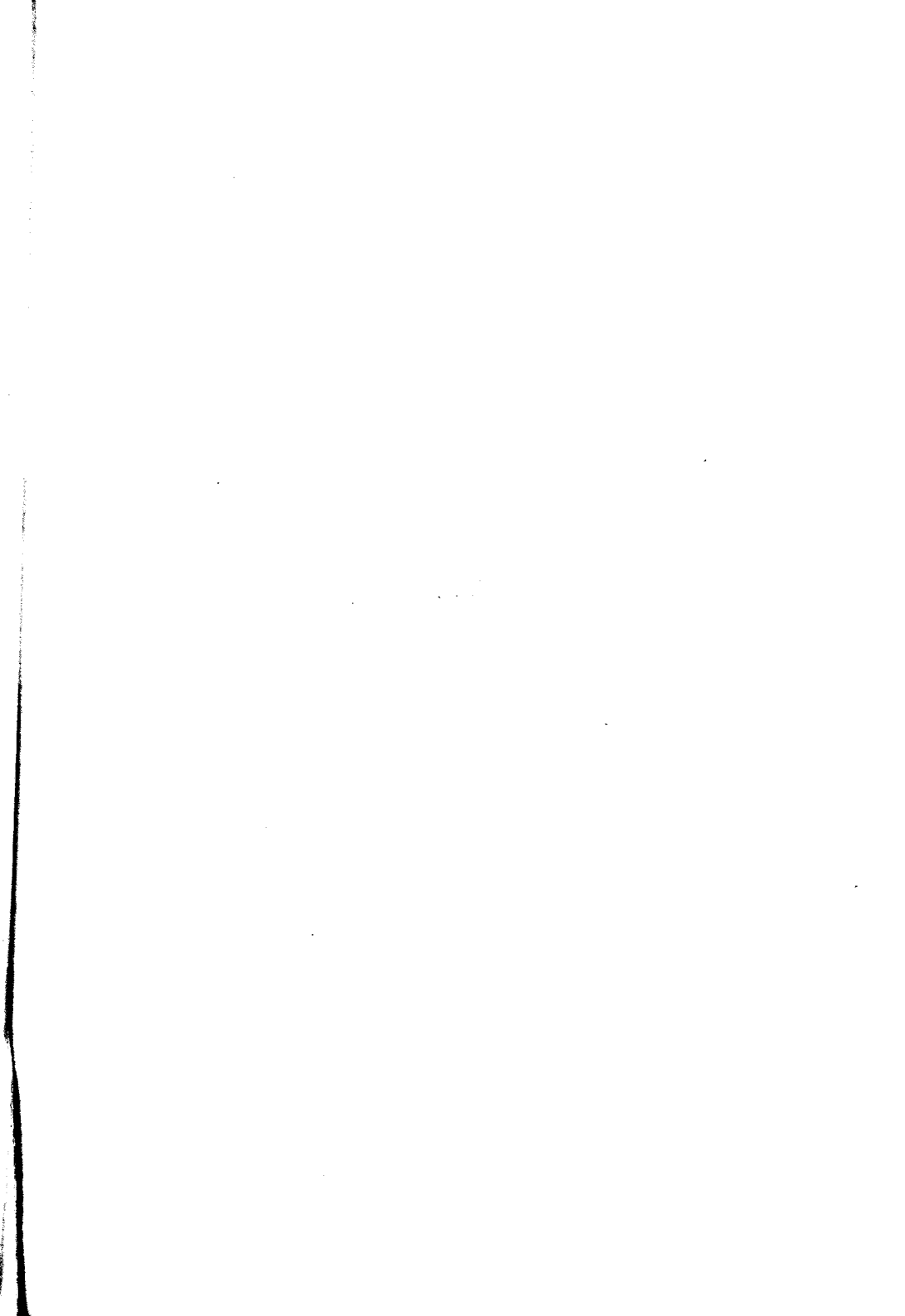
viva ed interessante discussione, alla quale prendevano parte il presidente ed i soci Busoni e Musatti. Veniva quindi votato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai detti soci:

« L'Ateneo Veneto udita la lettura dell'avvocato Boncinelli sulla necessità dell'insegnamento obbligatorio della igiene e medicina navale pei capitani marittimi, fa voti acciò il governo provveda di tale cattedra tutti gli istituti nautici del Regno, acciò che il Consiglio provinciale di Venezia mantenga intanto tale insegnamento nel nostro istituto, e acciò che la città di Venezia mandi un suo rappresentante al prossimo Congresso internazionale igienico, che si terrà a Ginevra ».



2708





Prezzo: Cent. 70.